

IL TIRRENO

Pavia, morta in ospedale la donna segregata in casa per anni

Ridotta uno scheletro di 15 chili, era allettata da tre anni. Arrestato il convivente che ora rischia l'accusa di omicidio colposo. I vicini: "Da quell'appartamento si sentivano urla terribili"

28 gennaio 2015

ROMA. È morta in ospedale, a Pavia, la donna di 55 anni che era stata segregata in casa e malnutrita fino a pesare poco più di una ventina di chili. In carcere, con l'accusa di abbandono di incapace e sequestro di persona, era finito il convivente, un sessantenne. Gli sforzi dei medici del policlinico San Matteo di Pavia sono stati, purtroppo, inutili. **Laura Carla Lodola**, che al momento del ricovero in ospedale (lunedì 26 gennaio) pesava poco più di 15 chili è morta questa mattina alle 4.30. Le cure dei sanitari non sono bastate per risollevarla dal gravissimo stato di denutrizione. **Antonino Calandrini**, 60 anni, il convivente della donna, è in carcere da ieri mattina, dopo essere stato arrestato dagli agenti di Pavia. Le ipotesi di accuse nei suoi confronti sono quelle di abbandono di incapace, sequestro di persona, maltrattamenti e lesioni gravissime. Calandrini sembra si sia difeso, di fronte alle domande degli investigatori, sostenendo che la donna rifiutava ogni tipo di assistenza: "Cercavo di nutrirla con passato di verdura - ha spiegato alla polizia -: non mi sono reso conto di quello che stava succedendo". Dopo la morte di Laura Carla Lodola, l'uomo ora potrebbe anche essere accusato di omicidio colposo: la decisione spetterà alla procura di Pavia.

Alcuni vicini, anche oggi, hanno raccontato di aver spesso udito delle "urla terribili" giungere dall'appartamento in cui viveva la coppia. "Che fine terribile che ha fatto quella donna. Peccato non averla potuta aiutare, ma non era possibile avere una relazione con lei e con il suo convivente" ha commentato una vicina di casa di Laura Carla Lodola.